

# I presidi sul piede di guerra "Molestati dalla burocrazia"

ESASPERATI, afflitti secondo i sindacati da "molestie burocratiche", i presidi di Bologna hanno messo nero su bianco, in un documento approvato ieri all'unanimità dall'assemblea delle scuole autonome (AsaBo), il loro disagio. Tanti i problemi. Per sempio: quanti computer ha una scuola? La risposta sarebbe banale se non fosse che la vera domanda è chieder si quante volte una scuola è costretta a doverlo dichiarare.

VENTURI A PAGINA VII

## IL SIT IN A ROMA

Il gruppo dei presidi bolognesi che ha manifestato a Roma nei giorni scorsi

## LA REGIONE AI GESTORI

### "Se la dada ha patteggiato non può lavorare nei nidi"

CHI ha precedenti per maltrattamenti, condanne o anche solo patteggiamenti, non potrà lavorare nei nidi dell'Emilia Romagna. È l'obbligo per i gestori che la Regione inserirà nella prima direttiva attuativa della legge riforma dei servizi 0-3, anche per correre ai ripari dopo il nuovo caso di violenze sui bambini da parte delle maestre in un nido di piacenza. I gestori dei nidi in tutta la regione avranno anche l'obbligo di stilare un piano di prevenzione dello stress da lavoro correlato, il cosiddetto burn-out.

GRUPPO COMUNICAZIONE RISERVATA

# L'istruzione

## Il grido dei presidi "Noi, molestati dalla burocrazia"

Documento approvato da tutte le scuole autonome  
Scarse risorse e segreterie al collasso i nodi irrisolti

### ILARIA VENTURI

QUANTI computer ha una scuola? La risposta sarebbe banale se non fosse che la vera domanda è chieder si quante volte una scuola è costretta a dichiararlo. Lo vuole sapere il ministero all'Istruzione per la statistica annuale, e va indicato nel piano dell'offerta formativa e nel questionario Invalsi. Poi magari arriva il Censis che ti seleziona come istituto campione e vuole conoscere il numero di postazioni, ma quelle possedute dal 2005 al 2010. E così via. Un mare di dati che le segreterie sono costrette a inserire più volte. Salvo aggiornamenti. Ogni anno si ricomincia daccapo perchè magicamente una gran parte di quei numeri si perde nel nulla.

Esasperati, afflitti secondo i sindacati da "molestie burocratiche", i presidi di Bologna hanno messo nero su bianco, in un documento approvato ieri all'unanimità dall'assemblea delle scuole autonome

(AsaBo), il loro disagio. Un grido d'allarme per denunciare il malessere che vivono le scuole. «La grande crisi sta nel fatto che il tempo che abbiamo a disposizione per curarci del successo formativo dei ragazzi, come recita la Costituzione, viene sempre meno», dichiara Maurizio Lazzarini, presidente di AsaBo e dirigente del liceo Fermi. «È doveroso denunciare alcune criticità che stanno seriamente compromettendo il regolare e proficuo lavoro delle scuole», viene detto nel documento. E dunque basta con le scartoffie, le scuole in reggenza («già non riusciamo a seguirne una»), per non parlare del «clima di conflittualità crescente nelle scuole» e delle risorse della Città metropolitana «carenti, se non azzerate negli ultimi anni» per le manutenzioni degli edifici. Infine, le segreterie che sono al collasso. Negli istituti bolognesi mancano una ventina di direttori amministrativi, ci sono uffici con cinque segretari su otto che sono

precarì, comunque ridotti all'osso perchè non si possono fare le sostituzioni, nemmeno per una maternità. «A volte hai la sensazione che il ministero non abbia idea di quello

che avviene nelle scuole - dice Alessandra Francucci, preside del liceo Sabin - il 75% del nostro lavoro va in adempimenti burocratici per tentare di comprendere norme spesso contraddittorie». Dagli appalti alla privacy, dall'Anticorruzione alle ri-

forme delle riforme: un peso che le scuole non riescono più a sostenere, anche per mancanza di personale adeguato e preparato, che va a danno della didattica. Il documento, inviato al "provveditore" Giovanni Schiavone, arriverà in tutti i consigli di istituto. «Vogliamo che se ne discuta, perchè questo clima di sfinimento deve emergere - aggiunge Lazzarini - Vorremmo solo fare il nostro mestiere. Siamo educatori. Non burocrati».

